

GIOVANNI TRAVERSO

PICCOLA COMMEDIA

L'ARTE SEGRETA DEL TIRO AL BERSAGLIO:
COME HO IMPARATO A DIR TRE VERITÀ

Illustrazioni di Pietro Paroletti

Personaggi

Tre verità

Un uomo

Il Sole

Uno scienziato

Tre poeti

Il Sindaco di Genova

Un messaggero

Pace

Dei politici

Un ragazzino

Osho

Discepolo

Giornalisti

Jacopone

Scalfari

Coro

Ingresso



In cui l'autore, vestito da idiota, fa ingresso sulla scena e presenta la commedia.

Una piazza di Genova. Entra l'autore.

AUTORE

Signore e signori incomincia la danza,
sono canti parole musica e preghiere:

sotto la luna, o uomo, vai in scena,
parla per tutti, dal cuore di Genova!

CORO (*cantato*)

Diamogli ascolto le orecchie ben tese,
molto ha da dirci molto pretende.
Come un aedo che vaga bussando alle case,
se chiuse sbirciando, col tempo il racconto suo
tesse e ripete, modula, sceglie,
poi perfeziona e riprende da capo,

AUTORE

ecco annodarsi in un unico canto quei pochi
frammenti caduti fra le mani.

CORO (*cantato*)

Certo la mano d'un dio l'ha aiutato,
certo uno sguardo potente e beffardo.

AUTORE

Qui con coraggio lo porgo!

CORO (*cantato*)

Son schiaffi sonori, grida alle volte,
son grandi risate, spezie varie e molte!

AUTORE

Se vi piace vi abbraccio, ma se dite:

CORO

che minestrone!

AUTORE

Col pugno già chiuso, l'orgoglio rotto
ribatto: la pietanza
soggiace a un'unica visione, dite:

CORO

Confusa!

AUTORE

Dite:

CORO

Prematura!

AUTORE

Così sboccia!
Si coglie come un fiore dove nasce
né più ricresce uguale,
felice è colui che ci capisce.

Prologo



Un uomo riposa sotto un albero d'ulivo, le stelle del cielo gli fanno compagnia. Giungono tre donne danzando, e staccato un ramo d'olivo dall'albero, compongono una corona, con cui circondano la chioma dell'uomo, che nel frattempo si è addormentato.

Costui adesso è poeta, e il resto il suo risveglio: forse soltanto il racconto del sogno di un desto.

Scena prima



Mentre l'uomo sogna giungono tre verità, che passati brevemente in rassegna alcuni personaggi che avremo modo di incontrare durante la commedia, confessano di non aver poi molto da dire, per adesso, e che anzi preferirebbero far ascoltare una piccola canzone "poco solenne e molto dolce".

Entrano le tre verità, lanciandosi per mano la palla della luna.

TERZA VERITA'

Io sono la verità!

SECONDA VERITA'

E allora io tua sorella!

PRIMA VERITA'

Noi siamo le tre verità!

l'uomo sonoramente russa.

TERZA VERITA'

(ride) Così faremo senz'altro paura!

SECONDA VERITA'

Ah, puoi esserne sicura!

PRIMA VERITA'

Un momento!

TERZA VERITA'

Che succede?

PRIMA VERITA'

Shhh, fate silenzio!

tende l'orecchio.

PRIMA VERITA'

Non sentite anche voi questo bisbiglio?

SECONDA VERITA'

(annusa) Io sento puzza.

TERZA VERITA'

Che dite, qualcuno ci contempla?

PRIMA VERITA'

Forse sono arrivati finalmente...

TERZA VERITA'

Ma sì! sono senz'altro loro: i mortali!

SECONDA VERITA'

Oh mio dio, copriamoci!

si nasconde.

TERZA VERITA'

Che dici! Noi siamo qui
proprio per questo: per mostrarci.
Ehilà, chi è laggiù?
Se ci siete, battete i piedi!

SECONDA VERITA'

Cretina, gli umani hanno zoccoli!

PRIMA VERITA'

Quelli sono i porci!

l'uomo russa come un maiale.

PRIMA VERITA'

Beh, insomma, c'è o no qualcuno laggiù?

TERZA VERITA'

Non ne sono sicura, ma scorgo una platea...

SECONDA VERITA'

Siamo salve allora: dalle masse non c'è pericolo
d'essere intesa!

PRIMA VERITA'

Sempre nasconderti vuoi tu.

SECONDA VERITA'

Per uno mi spoglio, diecimila son troppi!

TERZA VERITA'

Ma guardali che teneri, come ti sbirciano con quegli occhietti...

SECONDA VERITA'

Porci!

TERZA VERITA'

...fanno tenerezza.

PRIMA VERITA'

(sospira) Viaggiano gli uomini, viaggiano da tempo.

TERZA VERITA'

E dove vanno?

SECONDA VERITA'

Non lo so, lo sai tu?

PRIMA VERITA'

Io lo so.

SECONDA VERITA'

Su dicelo allora, o dobbiam chiederlo due volte?

TERZA VERITA'

Forse verso la saggezza?

PRIMA VERITA'

E questo chi lo dice ?

TERZA VERITA'

C'era un uomo dall'Oriente che...

SECONDA VERITA'

Ah! quello lascialo perdere, ci prova sempre.

TERZA VERITA'

A dir che?

SECONDA VERITA'

Lo vedrai, lo vedrai...ritornerà.

TERZA VERITA'

Forse che vanno...su Marte!

PRIMA VERITA'

Ha ha ha, e questa chi l'ha detta?

SECONDA VERITA'

Uno scienziato, ma avrai modo di osservarlo.

PRIMA VERITA'

Non su Marte comunque, né su Venere o su Giove.

TERZA VERITA'

E dove allora, verso la concordia?

SECONDA VERITA'

Già, e ogni tanto la sfiora pure...

PRIMA VERITA'

...ma sfugge presto la mano. No, non è a questo che pensavo.

TERZA VERITA'

Avanti parla, tu delle tre sei la più saggia.

PRIMA VERITA'

Mi darai della pazza per questo?

TERZA VERITA'

Non lo penso, né più chiedo se non vuoi dirmelo.

SECONDA VERITA'

Già: non chiedere è bene,
ma ancor meglio non sapere.

PRIMA E TERZA VERITA'

E questo chi lo dice?

SECONDA VERITA'

Il mio parrucchiere.

TERZA VERITA'

Avanti Sorelle, siamo sincere davanti a questa gente,
se non la strada, diamo almeno un segno:
qui dal sorriso della luna possiamo veder meglio.

PRIMA VERITA'

Si, dici bene: da quassù...tutto è più bello.

TERZA VERITA'

E noi più di tutto amiamo cantare,
muover parole secondo un bel ritmo;
e se ben lo facciamo, chi può dirlo?
Ma sapresti, lettore,

fare molto di meglio?

SECONDA VERITA'

Avanti dunque, si canti il nostro ritornello preferito,
che schiuda il cuore anche ai penitenti
a cui la noia ha logorato le ossa
a furia di inginocchiarsi alla soglia
d'un dio troppo serio e dal volto funereo.

TERZA VERITA'

Perfino il Signore una sera scendendo
dal monte con le olive, indolenzito
com'era dal caldo e dalla preghiera,
venne a domandarci qualche rima:
e come poi ne fu lieto!

PRIMA VERITA'

Eccolo, avete sentito?
Il "quattro" delle bacchette!
Questo è il segno, si dia voce alla canzone
che poco solenne e molto dolce
dice solamente che...

CORO (*cantato*)

L' uomo tranquillo si riposa, quando
nel canto domanda e risposta coincide
a un ringraziare, unico e mirabile.

Scena seconda



In cui il sole splendente manifesta all'uomo il suo luminoso disappunto, e per la bellezza e la bontà delle sue parole il nostro poeta gli rende omaggio sacrificando la vita di uno scienziato, alquanto arrogante e invasato.

CORO (*cantato*)

O sole che riempi di gioia i miei giorni,
dammi la forza di tessere dolce
una trama che suoni preziosa
anche a chi ascolta
con orecchie di latta!
Parli il tuo spirito, ed ogni altro taccia!

Luce abbagliante.

SOLE

Svegliati, uomo, svegliati dal sonno,
ti sei troppo impigrito sognando,
troppo a lungo disonorato il tuo fuoco!
Tu, che al mio capezzale hai mosso i primi passi,
da che ti vidi infante sempre ho vegliato il tuo corso,
tu, che mai osasti fissarmi in volto,
della mia potenza timoroso, che fai ora, che fai?
Pazzo a tenerti lontano dai miei sguardi,
ti sei dimenticato di onorarmi, e ora
pensi di poter far da solo, lasciandomi ai miei raggi?
Troppo tempo ho taciuto, come conviene fra saggi,
e sono lento ad adirarmi, ma ora dimmi:
più non ami i miei doni?
Più non ti piace ascoltarmi?
Anche le stelle, le care amiche mie antiche,
mi han detto questo un giorno:

CORO (*cantato*)

Più non ci guarda,

non è più lo stesso!

SOLE

E se ne andarono via piangendo.
Suvvia rispondi, se non hai perso il senno, e parla:
Dove posa il tuo sguardo, ora,
Dove l'orecchio dimora?

UOMO

Io non ti trovo e tu mi manchi,
lo ammetto, io amo come scaldi!

SOLE

E ti amerò ancora, per cinque miliardi di anni!
Ma impara, ora, impara da me
e da quest' amor che non risparmia.
Fiamma io sono, incosciente?
ma d'azzurro vesto il cielo
e risveglio i colori nel mondo.
Fiamma io sono, incosciente?
ma chi più di me ha un cuore caldo,
chi un cratere tanto colmo?
Così tu impara, impara da me
a non trattenere i tuoi raggi
nelle segrete d'un fradicio umore:
brucia il tuo legno se è marcio,
o i tarli avranno a divorarlo,
consuma te stesso donandoti
perché della stessa fiamma siamo fatti!

l'uomo balza in piedi.

UOMO

Amici, ho visto il fuoco
e per una volta ve lo mostro:
v'era cenere sui cuori
depositata, ma ho soffiato.
Quale gioia di tizzoni allora,
piccola brace ancora ardeva!
(alza la fiaccola) Qui porto una scintilla fra di noi,
qui custodisco innocenza e meraviglia.

CORO *(cantato)*

Per gli uomini che han perso il loro scettro
ed il coraggio. Per le donne,
che l'amore sacrificano all'oro
e lasciando case vuote
chi più del focolare è guardiano?

SOLE

Uomo, ti dono un fuoco
e in queste parole lo porgo:
più del dolore è potente il divino,
più del divino il dolore dell'uomo,
ma sacro è il cuore del mondo, per te
che ti perdi nel cielo della notte,
profondo; tu ora sai che non c'è
caso, che poco è relativo, e nascere
nel mondo è già una morte e una fatica.
Vita, greve e ferino per le tue balze

l'umano s'addensa, non sa da dove
proviene, ma avvinto a un destino
d'inestricabili catene, sgombera
la piana con un vento
mai pago di battaglia.
Ma non dimenticare,
che di là oltre la nube...

CORO

...sempre, o Sole, splendi,
ampio di luce protendi l'amore,
se sei volto di Dio tu sei bello,
divino se del mondo sei il volto!

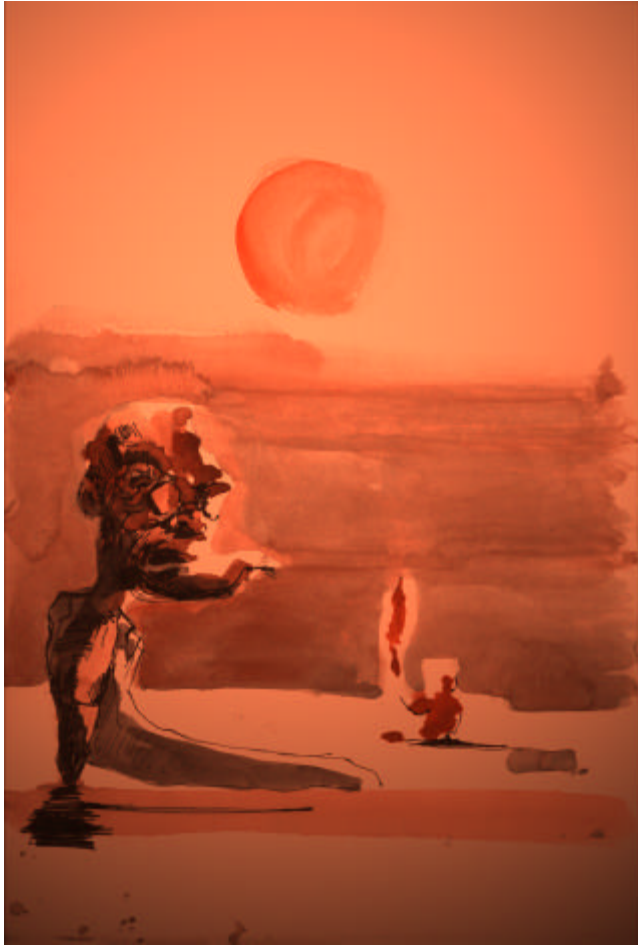
UOMO

Qui testimonia la luce del sole,
non sole qualunque, ma fonte di gioia;
senza mantello libro o penitenze
io credo nel cielo divino che mi riempie,
la luce che muove da levante,
nel mare che cede nero alla sera.

Entra lo scienziato.

SCIENZIATO

Che è? che succede qui?
Che barbarie è mai questa?
ditemi voi, che mai combina quest'uomo?
Vedo fuoco, vedo fumi:



non mi sembra vero, non sarà di nuovo
un sacrificio ai numi !?

CORO UOMINI (*cantato*)

Uomo pigro e smidollato,

ove non trovi forza
per comprendere ciò che non vedi,
misero, le mani congiunte,
cadi ai tuoi stessi piedi in ginocchio, e preghi:

SCIENZIATO

(ironico) O dio, o dio che m'hai generato,
io son così piccolo
che in tutto dal tuo fiato dipendo,
e a te, ginocchioni, m'arrendo e mi volgo:
oh dio superiore, oh mitico nonno!

CORO DONNE *(cantato)*

Ma guardate quel folle
come di colpo offende!

SCIENZIATO

Ah! questa bestia selvaggia
non conosce il moderno pudore,
e davanti al mio infallibile sguardo
prega per ore cuocendosi al sole!

CORO DONNE *(cantato)*

Solo fumo e serpenti al suo arco,
nessun pudore, nessun riguardo!

SCIENZIATO

Tardano i raggi della ragione al suo risveglio,

ma chi ha più voglia di aspettarlo,
chi ne ha il tempo?
Avanti andiamo, avanti!
Così comandi di scienza o amor mio:

CORO UOMINI (*cantato*)

Sull'altare dell'Esperienza,
sacrificami, uomo, sacrificami il dio!

UOMO

Mio dio, brilla il tuo amore sulle nostre teste,
e noi sottoterra le ficchiamo, o in caverne!

SCIENZIATO

Dio non c'è! Ma se c'è vuole che oggi
noi del sole il movimento misuriamo,
conosciam grandezza e tempra,
perfin sappiamo com'è dentro:
non un cuore, certo, non una coscienza,
come pareva di sentire
da questo esaltato ingenuo di scienza,
bensì condensati elio e fosforo
indissolubilmente in un composto!
Ma tu coi tuoi fantasmi, voi trovatemi un sapere
che con certezza sappia dirvi
chi siamo e donde ne veniamo.
Ma la mia Scienza, oh! lei sì che ti comprende,
e subito amabile risponde:

CORO UOMINI

Scimmioni fummo, non già uomini,
e veniamo da un grande capodanno!

SCIENZIATO

Ma soprattutto, e a questa scoperta modestie a parte,
contribuì la mia personale ricerca,
noi oggi vi diamo una mèta,
una mèta concreta!

CORO UOMINI

Dove stiamo andando?

SCIENZIATO

Così chiedendo, raminghi un tempo,
vagavamo sulla terra,
scrutando gli astri ,
tergiversando col cielo:

CORO UOMINI

Che fai tu, luna, in ciel, dimmi, che fai?

LUNA

(le tre verità) Io non so se tu lo sai
ma astro del cielo come altri
io sono, solo un pianeta fra tanti,
perché i fatti miei mi domandi?

Io non so dirti, rivolgiti ad altri.

SCIENZIATO

Così fredda e sdegnosa lei rispondeva,
ma chi ci capiva allora?

Chi poteva dire:

CORO UOMINI

Io so dove mandarti, io conosco la mèta!

SCIENZIATO

(in crescendo) Ebbene, ascoltate:
uomini, figli del nostro tempo,
ascoltate me, ascoltate noi,
che da luna non prendiam cattivo esempio:
un destino di gloria riserva
questa nostra permanenza sulla terra
a chi voglia assecondare la ricerca;
dopo molti anni infatti di stenti
ricerche ed esperimenti
abbiamo risolto il problema,
diamo all' uomo la sua più grande notizia:
Preparate i bagagli, amici,
rassicurate i vostri bambini,
già i motori sono caldi,
spiegate le sirene,
una voce si spande,
nuova vita ci attende!

CORO (*cantato*)

Oggi si parte! Oggi si parte!

SCIENZIATO

E' con gran gioia che annuncio, o uomo,
che presto, noi:

CORO UOMINI E SCIENZIATO

ce ne andremo su Marte!

SCIENZIATO

Guardate, guardate le nostre macchine,
già sono in moto ed ogni cosa è al proprio posto!
La carreggiata ora è nota,
avanti andiamo, avanti portiamo
il cingolato della storia!

UOMO

Oro del cielo, rubino, mio sole
chi ancora vuole appellarsi al suo dio
calici ed inni alzando in un mondo
sgombro di luce, d'ogni amore vuoto?
Ho il cuore tempestato di domande
e solo una tua birra può colmarmi
la sete: brilla, o sole mio, brilla
il tuo splendore a chi conviene, sui bimbi
che giocan fra gli scogli,
pazzi di gioia nei tuoi giardini

si rincorrono; vedo i pescatori
dividere il tuo miele con gli uccelli
del cielo, e come quelli gettar l'amo
frugando negli abissi con il becco.

SCIENZIATO

Ah, se sul cuor della terra
l'uomo se ne stesse
trafitto da un raggio di sole...
il Sol della Ragione!
Ma è subito sera,
sera di favole e racconti,
tanti valenti cantastorie
che perfino uno scimmione
alla fine si prostra e piega le ginocchia!

prende la fiaccola e la scaraventa per terra.

CORO

Quel gesto irrispettoso, no,
quello io non lo perdono!

UOMO

Tu che sei bestia, tu che sei caprone,
non cercar di capire adesso: muori!

SCIENZIATO

Di che parli, di che parli?

CORO

Spegner l'offerta, sporcare la fiamma,
cosa indegna all'uomo pio
l'abbassar chi dio riceve,
turbare la pace del suo spirito!

UOMO

Un dio mi ti ha messo fra le mani,
perché tagliandoti la gola superba
d'agnello spargessi gran sangue!

CORO

Questa rivincita sola concedo
per l'arroganza di quest'uomo bianco.

UOMO

Lo uccido!

CORO

E non lo piango.

UOMO

Lo uccido!

CORO

E non lo piango.

UOMO

Lo uccido!

CORO

E non lo piango!

l'uomo strangola lo scenziato ed esce.

Il sole si congeda.

SOLE

Oggi fui caldo, precoce
dei miei detti possenti;
domani vorrò essere più sole:
silenzioso e raggianti.
Ora vado a finger di coricarmi
perché in tutto e per tutto
mi piace esser d'esempio ai mortali:
lascio alle stelle i vostri dubbi,
numerose anch'esse,
e sgombro il riposo
dalla mia luce: perfino chi risplende
ha bisogno di coperte,
per non tormentare chi sonno lo regge.

(seconda Danza)

Scena terza

Nella quale incontriamo, nell'ordine, alcuni poeti disoccupati che ululano al cielo la loro rabbia e mestizia da che hanno perso la matita e nessuno più li ascolta; il sindaco di Genova, che gentilmente offre spunto alle piccole verità per dire qualcosa intorno alla nostra città e, infine, alcuni politici, colti nell'intento caparbio di trovare un nome gradito per il loro partito.

PRIMA VERITA'

Sorelle, vedete quali danze stasera son per noi?

TERZA VERITA'

Mia cara, per unirsi a questi passi
quasi la milza mi balza di fuori!

SECONDA VERITA'

Che dire, mie amate,
passata è la tempesta, per ora,
che la luna ci sorrida questa sera,
ora è tempo di prendersi gioco di qualcuno...

PRIMA VERITA'

...o di qualcosa!

TERZA VERITA'

Io propongo per prima
il poeta, e la sua malinconia!

SECONDA VERITA'

E sia, diamo inizio alla commedia!

PRIMA VERITA'

Ed eccoli che vengono,
guardate, si fanno avanti:
sono cantanti e poeti ululanti!
(a tre) Ascoltiamoli!

*Entrano i poeti ululanti, che aggirandosi a quattro zampe
per la scena in cerca della matita ululano alla luna.*

POETI ULULANTI

Auuu! auuu!
Ahi me misero!
Ahi me tapino!
Chi più disgraziato?
Chi più acciaccato di me?

PRIMO POETA

(affrettandosi) Io, io!
Io son così stanco,
così moribondo che...



Sopraggiunge il secondo poeta che lo spintonna per terra.

SECONDO POETA

Taci tu! (*gli mette un piede sopra*)
A me, che sotto uno zaino antico
ben più pesante, tremolante
vecchierello, tutto bianco e canuto,
non rimane che un secchiello,

un pò di sabbia, e un mazzetto di carte colorate,
ultimo ricordo della mia perdutoissima infanzia!

POETI ULULANTI

Auuu! auuu!
Ahi misero! Ahi tapino!
Chi più disgraziato,
chi più dolorante di te?

PRIMO POETA

(visibilmente affannato) Io, io!
Io son così stanco e trafelato che...

TERZO POETA

(gli dà un pestone) Zitto tu! che sei un raccomandato,
io soffro come un cane invece,
e come un cane scrivo:
"Bau, bau! Bau, bau!"

POETI ULULANTI

Ahi, meschinetto,
che abbaiano vai in giro
e guardi tutti in cagnesco:
quale sventura t'ha colpito, quale disgrazia?
chi più di te s'incazza?

PRIMO POETA

(ancor più trafelato) Io vi dico che son stanco,

che son morib...

"BUM"

*una delle tre verità sopraggiunge con uno scacciacani e
spara, i poeti guaendo fuggono impauriti .*

SECONDA VERITA'

Mio povero poeta ululante,
quale gioia rimane, quale vita ,
da che hai perso la matita
di poeta, come andare avanti?
più non scrivi per il mondo,
più non indichi una meta,
ma in segreto ti coltivi l'umor nero,
per bravura sei il più mesto,
ma chi ascolta i tuoi deliri?
La piazza vuole chiarimenti,
perciò con grazia noi parliamo,
perché è rivolgendosi a ciò che è bello
che viviamo meglio.

TERZA VERITA'

E chi lo dice questo?

SECONDA

(solenne) Il mio fruttivendolo.

PRIMA VERITA'

Che clima sereno, mie dolcissime compagne,

quale nome dare a questa festa?
Regaliamo una cadenza allo spartito dell'uomo?
Tracciamo un sentiero nuovo
con passi piccoli e veloci.

TERZA VERITA'

Come quelli di un bambino, veloce
più dei genitori mentre s'arrampica
su per le vie di montagna, e li lascia indietro!

PRIMA VERITA'

Lo vedo, ma quale nome dare
a questo vago pensiero
che raduna ancora vecchi e nipoti,
il forestiero che sbuca per caso
da un angolo di mondo
e insieme consumano il pasto
che c'è abbondanza di vin bianco!

TERZA VERITA' E poi arriva il sindaco, che ha
scritto una poesia:

Entra il sindaco.

SINDACO

Ah, Genova, Genova mia, i tuoi figli più giovani
ti vogliono bella stasera, in abito da sposa,
tu accontentali per una volta: sciogli i capelli,
quel volto indurito, e il cuor mio nel vederti riposa.

Si inchina ed esce.

SECONDA VERITA'

Già, sorelle care, Bellezza e Verità
passano anche per Genova
per chi sa coglierle: forse i vecchi un tempo
lo sapevano, ma invecchiando insieme ai denti
si son persi anche la saggezza di un tal detto.
Davvero incanta il sindaco con le sue belle menzogne,
se vuol farci passare un vecchio mugugno per fresca
giovane.

PRIMA VERITA'

Suvvia! le porterà via l'acquazzone
anche queste foglie secche,
ma noi pensiamo adesso
a rinverdir le nostre soglie:
abbiamo case grandi e belle,
gloria di paterne voglie,
non lasciamo che l'edera le avvolga
o le sporchi il fumo nero:
sono i nostri specchi,
e di cemento il terreno non ha più voglia.
E questa parola vi dico ancora
e voi pesatela in cuore:
perché perseverar nello squallore, noi
che baciati da un fiero mare
disonoriamo il suo orgoglio,
costruendo porti scadenti sulle nostre sacre sponde,
alzando grigi orizzonti ove prima era limpido
nuotare; per poter poi dir cosa?

CORO

Anche noi! Anche noi del progresso
abbracciamo ogni cosa!

PRIMA VERITA'

Ma questo è il risultato signori:
(*a tre*) se era il ponente un bel posto, ora è un cesso!

PRIMA VERITA'

E allora, a pedate cacciamo via
chi l'esistenza c'inquina:
non si combatte per il diritto
dei pesci alla vita,
ma per mangiarne di più,
più sani e più belli!

SECONDA VERITA'

E pensa che nel mare
vi son scorie d'ogni genere,
che quando lo Scirocco
batte violento sulle spiagge
un livido liquame
si confonde con il pesce!

TERZA VERITA'

Ecco che capisco come mai

a rate si pagano le orate...

SECONDA VERITA'

...e i naselli coi gioielli delle madri!

PRIMA VERITA'

Svelti pertanto, puliamo, puliamo, salviamoci il mare!
Non per l'ambiente lo dico, ma per l'unica speranza
che abbiamo:

mercanti e pescatori di belle case amanti,
(*a tre*) mercanti e pescatori di belle case amanti,
(*con coro*) mercanti e pescatori di belle case amanti!

TERZA VERITA'

Vecchia mia! che parola t'è balzata dal recinto dei
denti, ma non a sproposito: perché amo veder
pascolare in libertà
a zonzo fra le orecchie della gente
le tue piccole verità: così mi son care,
come giovani caprette!
Ma ora dimmi, sinceramente:
cosa inventa il tuo pensiero
per meglio argomentar tali ragioni?
Da' un segno chiaro, ed essi capiranno.

PRIMA VERITA'

Fra le tante vecchie storie, ve ne sono alcune buone:

son due scettri sulla terra , che sempre mutan nome,
ma sempre fan da guida alternandosi;
uno lo chiamano "il buon governo",
ed allieta solamente al pensiero,
poiché quando egli regna,
si lavora per far festa:
opera questo come il contadino
che con le proprie mani
s'ingrazia il terreno;
duro lavoro gli porta buon frutto
e il tempo maturo gli riempie le ceste;
svelte, allora, le donne
preparano il banchetto
perché ove è abbondanza di vino, cibi e sentimento,
lì giunge il Tempo a divertirsi!
Qui siedono accanto il poliziotto e lo spazzino
il balordo al banchiere:
ove sia buongoverno,
non vi è distanza fra le teste: città
è la sacra famiglia.

TERZA VERITA'

Qui chi governa ha mani libere
e un pensiero greve di speranza:
qui sono uomini di razza, che non parlino lingua di
corte facendosi l'occholino ad ogni piazza
per ingraziarsi davanti al popolino:
questo di malgoverno è il segno.

SECONDA VERITA'

(brusca) Ma ora basta sprecar fiato:

saran due ore che non rido!
Datemi una barzelletta, se no è un guaio!

PRIMA VERITA'

Shhh, cosa vedo!
Penso proprio stia arrivando...

Entrano litigando i politici di professione.

PRIMO POLITICO

Compagni stiamo calmi!
Litigar sul nome non è bene, specie se fino a tarda
notte. Ma via, prendiamoci un caffè:
aiuterà a ponderare le diverse ragioni.

SECONDO POLITICO

(sbotta) Ma che caffè e caffè,
sarà il decimo che beviamo, e ancor non
raggiungiamo l'intesa!
Propongo un té *(si calma)*. Ci darà calma e tranquillità;
poi riprendiamo la discussione.

TERZO POLITICO

Vada per il tè allora, ve ne son di tanti gusti.

PRIMO POLITICO

(trionfante) Perfetto, mescoliamoli tutti!

TERZO POLITICO

Ma certo, sarà un successone!

SECONDO POLITICO

Evviva l'unione!

PRIMO POLITICO

Dunque, vediamo (*si fruga nelle tasche*): "Tè verde ecologico riciclato, al sapore aromatico...di merda".

SECONDO E TERZO POLITICO

Metti, metti, sembra squisito!

PRIMO POLITICO "Tè nero Dio-teinato, qualità vaticana". Metto?

SECONDO E TERZO POLITICO

Metti e meschi, metti e meschi

PRIMO POLITICO

Poi c'è questo: "Dalle piantagioni di embrioni congelati, Tè Radical: per palati fini, chic, non per malati".



SECONDO E TERZO POLITICO

Mmm, radicali che bontà!

PRIMO POLITICO

E quest'altro: tè alla mortadella.

SECONDO E TERZO POLITICO

Ahh, quella è una dolce fragranza!

PRIMO POLITICO

Mi sbaglio! questa è camomilla: ci farà addormentare!

SECONDO E TERZO POLITICO

Chi se ne infischia, butta tutto e mischia.

PRIMO POLITICO

Avanti allora, passatemi il "Listone".

gli porgono un mestolo con cui inizia a rimestare il pentolone.

SECONDO E TERZO POLITICO

(lo incitano) Mischia e gira, gira e mischia!
Mischia e gira gira e mischia...

PRIMO POLITICO Eccola qua, pronta! Avanti, assaggiatelo.

il terzo politico assaggia e sputa in terra.

TERZO POLITICO

Puah! che schifezza è mai questa? Chi ci avvelena?

PRIMO POLITICO

Lo sapevo, lo sapevo che così non andava: l'avevo detto io che ci voleva un caffè!

TERZO POLITICO

Ma cos'è che non va? hai girato a sinistra come ti ho detto?

PRIMO POLITICO

E come potevo? Qui ogni ingrediente si scavalca!

TERZO POLITICO

E il fuoco...il fuoco l'hai acceso?

PRIMO POLITICO

No, quello è spento, e già da tempo oramai!

SECONDO POLITICO

Compagni, stiamo calmi, calmi per favore.
Ce l'ho io la soluzione: qui ci vuole -zucchero!

PRIMO POLITICO

Zucchero? come non averci pensato prima!
Avanti con lo zucchero, zucchero a volontà!

SECONDO POLITICO

Evviva l'Unione!

PRIMO POLITICO

Evviva lo zucchero!

TERZO POLITICO

Evviva...la marmellata!

*aprono un enorme sacchetto di zucchero, e lo versano
dentro al pentolone.*

PRIMO POLITICO

Ecco, pronta è la pietanza. Chi assaggia?

SECONDO E TERZO POLITICO

(indicandosi a vicenda) Lui!

SECONDO E TERZO POLITICO

Io?

SECONDO E TERZO POLITICO

Tu!

SECONDO E TERZO POLITICO

Toh! *(si fanno una leva)*

PRIMO POLITICO

Compagni, mi meraviglio: ricordatemi,
dove batte il nostro cuore?

SECONDO E TERZO POLITICO

(battendosi il petto) Ad ovest!

PRIMO POLITICO

E di che colore è il sangue?

SECONDO E TERZO POLITICO

(alzano il pugno) Rosso!

PRIMO POLITICO

Coraggio allora: chi si offre!?

SECONDO E TERZO POLITICO

(decisi) Tu!

PRIMO POLITICO

Ho capito, e sia (*si arrende*).
Avanti, passatemi i guanti.

SECONDO POLITICO

Guanti!

TERZO POLITICO

Guanti!

gli mettono i guanti.

PRIMO POLITICO

Mollettone.

SECONDO POLITICO

Mollettone!

TERZO POLITICO

Mollettone!

gli tappano il naso con una grossa molla.

PRIMO POLITICO

Listone.

SECONDO POLITICO

Listone!

TERZO POLITICO

Listone!

gli porgono nuovamente il cucchiaino. Quello assaggia.

PRIMO POLITICO

Per dio, è...dolcissimo!

TERZO POLITICO

E quel saporaccio?

PRIMO POLITICO

Sparito!

SECONDO POLITICO

Piacerà senz'altro ai bambini!

PRIMO POLITICO

(vaneggia) Sì, già lo vedo: arcobaleni e tricicli di zucchero...

SECONDO POLITICO

...verdi boschi di querce e margherite...

TERZO POLITICO

...l'uomo non è degno di questo:
gatti e cagnolini al potere!

PRIMO POLITICO

Dimentichi i pesci!

SECONDO POLITICO

Dimentichi l'ermellino!

TERZO POLITICO

Tutto questo non è un sogno.

SECONDO POLITICO

Tutto questo oggi ha un nome:

(a tre) l'Unione, l'Unione, l'Unione!

Escono di scena tutti e tre da parti opposte, poi se ne accorgono e prendono la stessa strada.

Scena quarta



In cui giunge la Pace e riferisce riguardo a un sogno che ha fatto, cattivo presagio: un grande corteo di pace, per l'appunto, e molto familiare al nostro sguardo! Bandiere, striscioni, Mastelloni Ruffianitti, Prodibin de' Prodiboni, grande sfilata di saltimbanchi, e perfino un ragazzino, che ha da dir la sua poesia. E l'inferno è certo.

PACE

Ho visto un corteo stanotte,
forse era un sogno, ma ve ne parlo,
anch'io d'altronde sono forse solo un sogno:
ma sono la Pace, amici, rincuoratevi!
Ebbene questa notte dormivo,
calde coperte mi ricoprivano,
io stessa agli uomini coperta,
io stessa piumino, avverso ai venti di guerra;
molti pulcini si spennarono
per potermi pronunciare, e al mio manto
lavorò l'uomo, infinito sangue intrecciando;
quanto tempo per vedermi salutare tra di voi!
Ma infine mi avete, eccomi, ancora vi scaldo
e mostro pure il volto; ma presto le ossa
dimenticheranno anche questo tepore, e seduti
al riparo dal nuovo fuoco, direte ai nipoti:
"Calde lenzuola avvolgevano
il dir nostro, e quando persino Burrasca
infuriava là fuori e ci odiavamo l'un l'altro,
altro non era che agitarsi in un bel sogno
che immagini fosche talvolta turbavano;
era il tempo della grande tracotanza
poiché anche per essa v'era spazio,
il tempo della sufficienza, perché la vita
era un diritto per tutti: sempre tavole imbandite,
sempre piene le dispense: quanto si mangiava,
quanta abbondanza sulla terra!"
Così direte, perché un giorno me ne andrò,
e sarà guerra.
Lo sapevate, vero?
Ogni dono agli uomini infatti

è gradito per poco,
e già vedo come inizio a stufarvi:
sazietà genera molta arroganza
negli uomini cui una mente adatta
non s'accompagna.
Non vorrei turbarvi, ma questo è quanto;
neanch'io posso dir d'altronde:
"Fermati, o evento!"
Forse è questione di un anno
forse di un ventennio, ma preparatevi,
questo ho ancor da dire,
preparatevi, preparatevi in silenzio,
e smettete di invocarmi, smettete di chiamarmi,
anche questo fa parte
di un semplice diritto del vostro tempo;
ma è solamente un esercizio, io lo vedo.
A suo tempo, anche gridando,
non mi vedrete: supplicarmi,
adesso che ci sono,
non sarà servito a niente.
Questo vidi dunque!

*Entra il messaggero e con voce circense annuncia il corteo
di pace.*

MESSAGGERO

Oggi in quest'umana pece
sfilano insieme Uniti sul Triciclo
questi simboli di pace:
Ecco l'Ulivo, che mai dona olio,
solo gocciola mièle ai suoi rami
la Regina del partito che tutèla le api.

Rientrano i politici con puttane e saltimbanchi al seguito.



Questo invece dalla Quercia
vanta discendenza e sembianze,
né per saggezza a quella somiglia,
né ha bidentenaria esperienza.

Viene poi la Margherita,
bella e graziosa, amata da tutti
il più comune dei frutti del prato
che è da tutti calpestato.
Ecco per ultimo infine sfila il Verde,
uomini a due teste che, amanti di natura,
sempre rivendicano orgogliosi
i diritti delle merde.

Il corteo si riunisce baldanzoso intorno a un tavolo.

PRIMO POLITICO

A tutte le guerre io dico basta!

SECONDO POLITICO

Solidarietà per le donne musulmane!

TERZO POLITICO

O Carmine, butta la pasta, che qui abbiamo fame!

applausi vivacissimi.

PRIMO POLITICO

Lavoratori di tutto il mondo, votateci!

SECONDO POLITICO

Elettori di tutto il mondo, lavorate!

TERZO POLITICO

Ma come pranziamo se non apparecchiate !?

di nuovo convinti applausi .

PRIMO POLITICO

Libertà per tutti gli Scimpanzé dell' isola che non c'è!

SECONDO POLITICO

Capitan Uncino, libera Peter Pan!

TERZO POLITICO

Iolanda, Iolanda, mi son macchiato le mutande!

PRIMO POLITICO

Perché cessino tutte le guerre, indico lo sciopero della fame!

stupore generale.

SECONDO POLITICO

Rinuncio al caviale!

TERZO POLITICO

Rinuncio alle patate!

PRIMO POLITICO

Beh, ora, non esagerate...ha, ha, ha!

risate compiaciute.

CORO (*cantato*)

Su per mano camminiamo chissà dove non si sa,
l'importante è stare uniti sul Triciclo qui con noi,
se ti va, se lo vuoi, poi si vincerà,
e a ciascun la propria fetta non si negherà!

MESSAGGERO

Fermi tutti, un giovanotto ha da dir la sua poesia!

PRIMO POLITICO

Bravo, largo ai giovani!

SECONDO POLITICO

Son così carini!

TERZO POLITICO

Guardate, han portato i salatini!

*Entra un ragazzino e mentre quelli si avventano sul buffet
prende la parola.*

RAGAZZINO

Se elevo un momento lo sguardo
e mi focalizzo formicolante insetto
nell'orgiastica baraonda,
percepisco flebilmente quel che più conta...

TERZO POLITICO

Per dio, non c'è senape!

RAGAZZINO

...evitare una strage, senz'esser schiacciato,
lo sguardo basso, larghe le spalle.
(rivolto ai politici) Dico a voi, laggiù!
cerchioni febbrilmente rotanti
nel vomiticcio d'opinioni dilagante,
e bandiere e sacre effigi:
ma il diritto di tacere nessuno se lo arroga?
Forse qui non importa quel che dici,
ma a che volume, con che foga.
Svuotate le siringhe, o almeno riversate
nelle vene vostre l'esangue pacifismo
già adombrato da insegne di partito
poi avvilito bailando, fra un brindisi e un sorriso;
le mie di slogan non son piene
né di parole di potere,
ma la vostra stanca dottrina
imbarazza chi non s'allinea
e non fa che alimentare
il divario fra ideologico e reale.

i politici gli vanno incontro continuando a masticare .

PRIMO POLITICO

Bravo, bravo ragazzino!
Vieni qua, ti meriti uno zuccherino!

SECONDO POLITICO

Che coraggio, che parole!
Mi sei simpatico, ora torna pure
a giocare col pallone.

TERZO POLITICO

Sì, bravo, spazio per i giovani, diamo voce ai
marmocchi!

PRIMO POLITICO

Questo giovanotto mi ha infuso coraggio, amici,
è venuto il momento di tirar fuori anche la nostra!

SECONDO POLITICO

Sì, tutti insieme, facciamoci sentire, tutti per mano!
Intoniamo il nostro coro,
contro questo governo
ladro e guerrafondaio!

INSIEME

Trema il Palazzo, tremano le Chiese

quando al nostro passaggio
intoniamo apertamente:
giro giro tondo
casca il mondo
casca la terra...

CORO

...tutti sotto terra!

calcio in culo ai politici, che escono.

Scena quarta



In cui il brutto sogno della Pace continua: giunge Criceto, discepolo di Osho, grande maestro in truffe spirituali.

DISCEPOLO

Salute a tutti gente! Il mio nome
era Silvestro, ma per tutti ora son
"Criceto": così volle il mio maestro.
Avevo voglia di entrar nei manuali
di storia delle scienze naturali;
della terra studiare le fattezze,
smuover le rocce aprendomi una breccia
nel cuore stesso della gran domanda:
"chi siamo, e donde ne veniamo quaggiù?";
ma poi un uomo, col dolce abbandono
della sua mente, quello che cercavo
mostrava in volto d'averlo trovato,
era pacato e sempre sorridente,
mi dissero che era un illuminato.
Ma...eccolo laggiù! Sta arrivando!
Vi prego di ascoltarlo, e...capirete!

Entra il gran Maestro, Criceto in ginocchio ai suoi piedi.

DISCEPOLO

Maestro, viviamo un'epoca di grandi sconvolgimenti,
donaci la parola che sia di sostegno al nostro agire
quotidiano.

MAESTRO

Taci Criceto, fa' silenzio ora...e ascolta!
Non senti che pace, che quiete?

si sente una fragorosa scoreggia.

MAESTRO

Scrollati dal pensiero, a questo ti invito:
quello è l'unica barriera rimasta
a separarti dall'autentico spirito.
Chiudi gli occhi pertanto, e ascolta:
non senti -il rumore del vento?

gli soffia nelle orecchie.

DISCEPOLO

Sì, maestro lo sento! Che dolce suono
mi giunge alle orecchie, quale dolce armonia!

MAESTRO

Silenzio ho detto, Criceto! (*e gli dà un calcio in culo*)
Abbandona la mente, e ascolta il richiamo!
Non senti? gli uccellini stan cantando!

soffia in un fischietto.

DISCEPOLO

Sì maestro, qual meraviglia!
Dicci chi sei, e qual letizia ti accompagna?

MAESTRO

Ebbene te lo dico, poiché me lo chiedi.
Il mio nome è Osho:
"O" come profondo rispetto amore e riconoscenza,
espansione multidimensionale della consapevolezza,

il riversarsi dell'esistenza in ogni direzione...
(*visibilmente arrabbiato*) non come dicono alcuni
perché ho il pisello moscio!

DISCEPOLO

Sì, maestro, nutrici di consapevolezza!

MAESTRO

Certo mio caro, proprio per questo giungo a voi
illuminato: per indicarvi la vera strada,
la strada maezza!

DISCEPOLO

Intendete "maestra", o serenissimo?

MAESTRO

Ah, criceto! Niente hai capito dei miei insegnamenti:
le parole sono trappole in cui cadiamo,
fantasmi della mente, sostanze incorporee,
servitene solo... per fare fessi gli altri!
Uha ha ha ha ha ha ha (*ride scompostamente*)

risate generali, fermate da un cenno del maestro.

DISCEPOLO

Tu sì, sei il nostro maestro!
Dici il vero quando dici: "usciamo dal pensiero",
quella è la strada degli immortali!

Quello lo sbocco sulla via dei saggi!
Avanti! Avete sentito il maestro?
Abbandoniamo la mente! Buttiamoci giù
dalla torre del pensiero, delle parole:
sono loro a dividerci,
sono loro a farci odiare l'un l'altro!
Maestro, guidaci tu verso la via che conduce
alla santa virtù che professi!

MAESTRO

(scocciato) E allora state zitti, per dio, fate silenzio.
Non sentite il fruscio degli alberi?
Non sentite il rumore del vento?
Prendete esempio da loro e dal loro non-pensiero:
dunque state zitti. Solo io parlo. Ed ora ascoltate:
ci attende una lunga marcia,
non pensiamo, mi raccomando, non pensate.
Tutti in fila indiana: muovetevi, ballate,
ma state zitti e non pensate.
Ma adesso andate, figli miei, andate pure avanti!
Io lascio a questa gente i miei ultimi proclami,
poi vi raggiungerò: il non-pensiero vi accompagna !

DISCEPOLO

State pur tranquillo maestro: non penserò a tutto io!

MAESTRO

Sì. Ma ora sparisci,
muto come un pesce fottuto.
Non senti che pace, che quiete?

E allora va', da bravo, avanti così...basta che taci.

E mentre va a raccogliere i suoi opuscoli, rientra il ragazzino.

RAGAZZINO

Vivi nella serena convinzione
che un giorno verrà da te
qualcuno senza credo né fazione,
vestito d'un leggero
manto, e sottovoce, sussurrando
ti prenderà la mano,
porgendoti un fior bianco di parole
mai sentite, se non per basso intento.

Udendo tali note
vedrai crollar di colpo
miriadi di parole che si usa
formulare ingannando l'attesa
dell'estremo cedimento. Chiederai
poi di che partito sia il buon saggio
ed egli prontamente ti recherà...

Rientra il maestro con vari opuscoli fra le mani.

MAESTRO

Copie omaggio!

RAGAZZINO

...per la sua pubblicità.

Scena sesta

In cui il coro, nell' autorevole veste di pubblico, rivolge impropri contro l'autore, il quale sentendosi messo alle strette, per bocca delle sue verità, dapprima subisce, ma infine, con l'aiuto di preziose similitudini, acquieta gli animi di tutti e ripreso il controllo della scena prosegue la sua storia.

CORO

(forte e aggressivo) Chi sei tu per parlare
davanti a questa gente
mostrando le tue carte irriverenti
con danze discorsi, musiche dolci?

TERZA VERITA'

Sorelle, chi c'incalza? Non è questa
che ascolto una voce qualunque...

CORO

Non una infatti! Ma quella che s'erger
più alta di te, rispondi a chi ti supera
dunque, tu che d'altezze t'intendi:
a qual tribunale t'ispiri, o giovane,
dove rubasti le belle parole?

SECONDA VERITA'

Non voce qualunque, dunque,

voce di piazza, voce di città:
parlate voi, io sono stanca.

PRIMA VERITA'

Io pure: ho già detto troppo già tutto
e ancor poco. Di tu! Certo delle tre
non sei la peggiore, né la più saggia.

TERZA VERITA'

Io, io...io che credevo
di parlar con giudizio
ora rimango alquanto frastornata,
estranea a me stessa e a quel che dico.

PRIMA VERITA'

Che dici, sei matta?

SECONDA VERITA'

Trova le parole!

TERZA VERITA'

E come!? Sconforto mi prende alle volte
se per pronunciare la mia parte, d'improvviso
piomba addosso una tale esigenza
che sfacciata di colpo comanda...

CORO

...taglia corto, e da'un senso alla serata!

Perlomeno, ora che ti ascolto.

PRIMA VERITA'

Avanti, fatti coraggio!

SECONDA VERITA'

Perbacco, sorella, a questo punto del viaggio
perfino tacendo diresti di più!

TERZA VERITA'

Si, hai ragione:

(sforzandosi, ma in crescendo)

dovrei forse star zitta e lasciar
che le voci si sbranino da sole
che tutte le opinioni si rincorran
come trame d'un'unica veste
a intessere quel palco grandioso
da cui eterna verità, vestita
di luce, bella e immutabile, tace!

CORO

Ah, ah, ah, senti le cazzate!
Qui ti volevamo,
facci rider come pazzi!

TERZA VERITA'

Che dolore, che scempio, cosa sento!

Ed io, che mi credevo un buon esempio!
Questo la piazza mi lascia pertanto?
Strappa la veste e mi strozza il canto?

CORO

Senti il chiacchierone,
che gran mastica parole.
Saltiamo sulle molle dei suoi dubbi,
come bimbi sul lettone
sul dolore suo grande
si facciamo pernacchie e capriole!

TERZA VERITA'

Perché m'offendete così malamente?
Se veramente ho sbagliato: scusate!
Non era questo che intendevo,
ritiro tutto daccapo!

CORO

Ecco il pagliaccio, ecco il cialtrone,
signore e signori
ecco il debutto d'un gran farabutto!
Hai fallito il bersaglio,
sbagliato l'entrata,
e adesso come un generale pazzo
comandi in mezzo alla battaglia:
"Ritirata, ritirata!"

SECONDA VERITA'

Questo gracchiare fa male alle orecchie:
fate silenzio, tacete per dio!
E tu, sorella, tira su le braghe
al pensiero, che ora parlo io.

CORO

Barzellette, finalmente!

SECONDA VERITA'

Prendi quest'uomo, al centro della piazza,
s'interroga e ci guarda,
e presto se ne andrà:
come può essere diverso?
Forse che poteva, forse che potrà?
"Tre volte no!"
così insegna la Necessità!

CORO

Tutto qua?

SECONDA VERITA'

Suo è il discorso più forte,
quello che stringe il destino dell'uomo,
fra le sue dita salde
è il mondo e il suo decorso,
proprio come a un dio
nulla sfugge al suo invito.

Per questo a lei m' inchino e dico:
quando un vento potente ci pieghi
la schiena o dolce sua brezza in avanti
ci spinga, questo a ricordar vi invito:
così si vuole, così è gradito.

CORO

Ma cosa vai blaterando?
Dunque secondo il tuo discorso
tutto è già come trascritto su un foglio,
neanche siamo liberi di dire:

"io dico!"

"Io penso!"

"Io voglio!"

ma come gritte che popolan lo scoglio
inerti ci muoviamo fra l'abisso
del mare e il timor di cavalcare
la mano di un dio,
di piombar nel suo affamato retino?

TERZA VERITA'

Dunque un Fato ci nutre e ci percuote,
e solo testimoni
siamo noi del suo andare!?

SECONDA VERITA'

Mia cara, perché ti preoccupi?
Forse davvero qualcuno pensava
di dir qualcosa di importante,
che tutto non fosse già stato deciso

una volta discesi sul palco della vita,
una volta sbocciati al sorriso suo lunare ?
Certo, da qui si parla meglio,
e al dir nostro è concesso persino
di smuover qualche foglia.
Ma il favore divino che ci corre
lungo la schiena, che dritta ci tiene
la testa, non è che un brivido,
perché dopo anche quest'alito cessa,
né io so dirvi quale sia
questo nuovo destino che si compie,
in quali forme riappaia la vita.
Ma sempre c'è chi va e c'è chi resta,
e di nuovo chiede questi:
"che sarò mai, e che sarà questa voglia?"
Poi anch'egli vola via. E come foglia
che la terra ancor nutre cadendo
ma ad ogni primavera
nel cielo si rialza,
egli lascia suo figlio
nel grembo della sera
a ripeter questa grande meraviglia.
Così l'uomo muore, così la vita comanda:
sempre abbracciato alla stessa domanda.

PRIMA VERITA'

Avanti dunque se dovrai ringhiare,
ringhia! Forse che vedesti mai
dubitare un leone e scoraggiarsi,
venendo meno ai suoi compiti? E avanti così
finché sarai vivo: che se avrai coraggio,
amerai il tuo destino come gli occhi di un bimbo.

TERZA VERITA'

E allora questo vi dico, sorelle mie care:
se questo è il nostro senso -camminare-
vogliamo sia una bella escursione,
dritta la schiena e ben salde le gambe:
troppo in fretta vidi gente accasciarsi per terra,
straziandosi il petto e rinnegando la carne.
Questo è certo: qui da noi non si vede la meta,
ma se altro non fosse davvero che già siamo sulla
vetta, orsù! finché ho la forza altri cento e mille passi,
di corsa se posso, che s'è destino che io viva per
morire e che muoia per vivere ancora,
che io possa spiccare un bel balzo
prima di buttarmi nel cielo di sopra.

CORO

E allora adesso ringhia!

Settima scena

In cui vediamo una torma di giornalisti che si accalcano sul palco uniti nell'intento di intervistare l'ultimo uomo divino rimasto, e credendo di averlo trovato, loro malgrado, sono investiti da una lunga serie di accuse. Intercede per loro un capo, che viene puntualmente sbeffeggiato, e ai malcapitati non rimane che mettere a nudo la propria ipocrisia congenita e sparire dalla scena insieme al capo, alquanto amareggiato.

PRIMO GIORNALISTA

Dov'è andato? Dov'è andato, per dio!

SECONDO GIORNALISTA

Di là, da quella parte!

TERZO GIORNALISTA

Avanti cerchiamolo, dev'esser senz'altro qua intorno!

SECONDA VERITA'

Dite dunque, branco di bestie, chi andate cercando?

PRIMO GIORNALISTA

Come, non sapete?

SECONDO GIORNALISTA

E' giunta voce che qui intorno...

TERZO GIORNALISTA

...s' aggiri l'ultimo uomo divino rimasto!

PRIMA VERITA'

E chi sarebbe costui?

PRIMO GIORNALISTA

Noi non lo sappiamo, ma dice qualcuno...

SECONDO GIORNALISTA

...che corra nudo per i campi, e cospargendosi di piume che si faccia chiamare "l'unto"!

TERZO GIORNALISTA

Certo per noi, (*a tre*) sarebbe un bello scoop!

SECONDA VERITA'

Voi non sapete quel che dite, né lo immaginate bene.

TERZA VERITA'

Costui non esiste, e se anche esistesse, con voi non parlerebbe.

SECONDO GIORNALISTA

Ma che dite? Noi siamo gli imbrattacarte!

PRIMO GIORNALISTA

Chiunque pagherebbe un nostro sguardo!

TERZO GIORNALISTA

Siamo noi che facciamo le interviste!

SECONDA VERITA'

Ma se anche vi parlasse, voi non capireste,
perché se davvero voi capiste, allora lui -non esiste!

TERZO GIORNALISTA

Tu che ne parli, forse lo nascondi in grembo?

SECONDA VERITA'

Io non so, forse noi partoriamo un tale uomo,
perché un nume nel profondo ci ha squassato,
ma costui a voi non parla.
Per favore prendete qualcun altro,
ma almeno lui, lasciatelo!

PRIMO GIORNALISTA

Amici, queste sanno!

GIORNALISTI

Su con le interviste, prendiamole!

E volteggiando i microfoni si mettono a inseguirle.

PRIMA VERITA'

Che fate, che fate! Dov'è finito il vostro riguardo,
largo, via, non ci toccate!

TERZO GIORNALISTA

Perché agitarsi, perché strillare?

SECONDO GIORNALISTA

Non è da tutti finir su un rotocalco,
non fate tante storie, da brave!

TERZA VERITA'

Sorelle! Non è questo il segnale?
un giorno ce lo disse, ricordate:
"Non lasciatevi toccare, o vi uccideranno:
se vi fanno domande fingetevi morti, siatelo!"

GIORNALISTI

Vai col microfono, manda la prima domanda!

PRIMA VERITA'

Pazzi che siete, pazzi che ci braccate!

SECONDA VERITA'

Giù le mani: qui non è il vostro cibo,
qui non sono cuori marci!

Una voce in mezzo alla piazza.

VOCE

Giù dal palco, bastardi,
chi vi parla è il mio schifo,
ed oggi dice: "voi!"

PRIMO GIORNALISTA

(agitati) Amici, sentite!
Lasciamo star le pazze: s'ode
la voce di colui che cercavamo.

TERZO GIORNALISTA

Parlaci in fronte, a quattr'occhi, o folle,
rispondi alle domande, non ti nascondere!

*Un uomo dalla folla si mette a starnazzare come un pollo
agitando le braccia convulsamente.*

VOCE

Folle non sono: chiamatemi per nome!

PRIMO GIORNALISTA

Avanti, non fare il demente!

TERZO GIORNALISTA

Sali sul palco!

SECONDO GIORNALISTA

E rispondi alle domande
della gente, *(a tre)* Jacopone!

L'uomo ricoperto di piume d'uccello sale sul palco, e si mette a predicare in uno stato di follia ed esaltazione.

JACOPONE

Non più orgoglio che nel dio:
intimo ai pochi, di molti ne scarta le lodi
e a noi che invociamo il suo nome
del pane ci lascia le croste!
Quale enigma più folle, poema migliore
della trama in cui scorre l'uomo,
della trama in cui noi scorriamo?
Con me ripetete un ritornello a me caro:
Volontà mia, questa la mia dea?
Questo son dunque io... soltanto ardente brace?
Che scaldi, dunque! E in alto porti

l'offerta a sacrificare al sole
-finchè ancora di vita fumante-
mio unico traguardo!
Tenete pure, vi passo il boccale
per una volta, ma badate bene
che questa del mio limone è solo la scorza!
Lascio che appena
gli occhi e le mani vi bruciate,
perché quando di me non rimarrà che il sapore
io sarò già in alto, alla destra del Padre mio,
a sbellicarmi dalle risate!Ha ha ha ha

piange e si accovaccia in seno alle tre verità.

Onoratevi dico,
perché sotto la pelle impolverata
si cela una statua dorata che ride di voi
mentre pietre sgranocchiate
come fossero mandaranci,
credendovi pure assai fortunati e capaci.
(*aggressivo*) Così, o diavoletti, ragionate:
"che c'è ancora molto da fare".
Ma io vi dico: smettete di legiferare del cosmo!
Questo solo ad un uomo che sa Dio è consentito:
non superare il limite: ridere o star zitto!
Eppure per i vostri quartieri mi aggiro
e pile sterminate di fogli vedo, da innalzare alla
storia...

GIORNALISTI

(*in fibrillazione*) Quelle le piramidi,
quella è la nostra sapienza!

JACOPONE

...già, (*si accovaccia*) e del prato senza sosta contate
uno ad uno i fili d'erba:
a ciascuno il proprio nome:
venerate un dio
enciclopedico e chiacchierone.

Una voce.

VOCE

Fermi tutti, un momento!

SECONDO GIORNALISTA

Quegli è Scalfari, il nostro protettore!

SCALFARI

O giovane, ma forse chiamarti dovrei "maestro"
(*s'inchina*). Ho una domanda da farti, certo davanti a
me puoi rispondere a viso aperto: lo capisco sai? il
tuo orrore per questi scarafaggi...ma sono i miei! io li
ho sguinzagliati!...potrai mai perdonarmi?
(*rivolto ai giornalisti*) Ora però scansatevi, figli miei,
quest'uomo ha il mio consenso, ed ora lo intervisto:
per questo son sceso dal trono...

GIORNALISTI

...(a tre) dal trono del gran giornalismo!

Entra un uomo con la barba bianca e gli occhiali, in abito regale, uno scettro fatto di carta di giornale in mano.



SCALFARI

Ma ora rispondi, giovane amico, e parla chiaro:

da dove muove il tuo schifo
per questa stampa su cui ricamo?

JACOPONE

Formidabile vecchietto, tre parole e
te lo dico. Ma per meglio abbassarmi
davanti a un tale...schifo, parlerò
stando seduto in un posto più caro
a quei vostri microfoni del cazzo,
armi! che dritte puntate alla bocca della gente:
come cicale che al massimo caldo
tutto confidan davanti all'estate,
questi tutto dichiarano
e finiscon col perderci l'anima!
Ah, meteore che in tondo girar vedo,
vite di sfondi, io parlo anche per voi:
chi più fra il male e il bene sceglie
quando tutti son medi, e fanno massa?

SCALFARI

(non tollera) Ma... anche fra noi c'è posto per i buoni!

JACOPONE

Ma chi dice che siete cattivi, io
forse? Nemmeno: questo non compete a
voi, che perfino al cospetto di Dio
direste: "Orsù, avanti con l'altra domanda!"
Perché il vostro potere è domandare
e il vostro domandare certo è sete,
ma di potere! non di conoscenza!

SCALFARI

Chi è senza pudore scagli la sua pietra!

I GIORNALISTI

Scoop!

i giornalisti lanciano i loro microfoni contro Jacopone.

JACOPONE

Ma chi vi prende sul serio veramente,
come pensate di ingannarci?

Non vidi donna girando per case
che non voglia servirsi di un giornale
per asciugare il piscio del cane!

Avanti gente, ora sapete che farci:
ecco le mie palle dorate,
ecco il mio disgusto,
ve lo porgo su carta di giornale,
avanti mosche, saziatevi con gusto!

*tira fuori dalle mutande fogli di giornale appallottolati e li
lancia contro i giornalisti.*

Ho vomitato abbastanza gioielli
da farne collane per le mogli,
ma ora basta sputare, finirei...
per confondermi col mio sputo!
Parlerò dal luogo che più amate,
avanti, apritemi il confessionale.

GIORNALISTI

(primo) Questo demente ci ha ben smascherato.

Subdoli penetriamo le coscienze
candidi e disinvolti come preti
e le stesse sue armi adoperando
vi formiamo la mente e pilotiamo
il guadagno, maestri d'indulgenze
anche noi come altri del passato.

(terzo) Al costo di un euro a quotidiano
garantiamo una buona remissione
dai peccati, tenendovi informati

sulle sciagure che straziano il mondo;
(secondo) ma se ancor ti sentissi imbarazzato

ché il solo curiosar fra altrui rovine
poco ancor fosse, digita *(a tre)* quattro
otto uno, dal tuo telefonino,
invia anche tu un cerotto!

(secondo) Perché mandando un euro solamente
il mondo cambierà! *-(primo e terzo)* sarà migliore!

-(A tre) stando seduti e comodi in salotto!

SCALFARI

Anch'io me ne vado, villano è il tempo:
s'è mangiato il mio cervello e con la chioma
cadute son le idee; testamento
non lascio: ho già smerdato troppa carta!
Me ne vado, di chi sa è venuto
il tempo. So che tra voi son dei sordi:
se non capiscono, tacciano almeno.

Escono tutti.

Scena ottava



In cui per bocca di Jacopone si vibra dall'interno del confessionale del Grande Fratello l'ultima stoccata, e la commedia termina.

TUTTI

Duemila cinque passi

JACOPONE

li ho visti nel deserto

TUTTI

E poi?

JACOPONE

Questo è il sesto, nell'anno duemila dopo Cristo

un passo alla volta

sì

e questo gran sparger cerotti

come lo chiamiamo?

TUTTI

Progresso!

Fine.

